

INIZIATIVA DELL'ASSESSORATO ALLA CULTURA DELLA PROVINCIA DI MILANO

## «Metrocult», il portale dell'arte di periferia

Rita Balestriero

● Chi fa parte di una compagnia teatrale, chi suona in una band e ancora chi, semplicemente, ha voglia di dare una mano. È aperto a tutti il bando di Metrocult 2008, il progetto della Provincia di Milano che si propone di rivoluzionare il modo di fare cultura in città e soprattutto, nelle zone più periferiche. «Chiediamo a tutti di partecipare - spiega l'assessore provinciale Daniela Benelli - una volta raccolte tutte le adesioni, partiremo con il progetto vero e proprio». Due gli

obiettivi: «Innanzitutto la costruzione di un portale web che si proponga come una finestra di tutte le attività», cioè una sorta di guida on line per i milanesi che ogni sera troveranno molte alternative al divano e alla tv. Quindi, «l'organizzazione della Biennale delle buone pratiche e dei progetti della cultura metropolitana, pensata come una fiera campionaria presso il Politecnico in Bovisa per mettere in mostra tutti quei progetti che han-

*Ospiterà compagnie teatrali e band musicali  
In Bovisa la Biennale della cultura metropolitana*

no saputo fare cultura e spettacolo coinvolgendo gli stessi spettatori e quindi portando i cittadini a svolgere un ruolo da protagonisti nelle attività di svago».

Dopo la chiusura del bando (prevista per il 29 febbraio), seguiranno incontri territoriali

per conoscere i progetti dei soggetti che hanno deciso di partecipare e trovare, tutti insieme, il modo per valorizzarli e costruire un portale vivace, capace di incuriosire davvero i milanesi. «Non sarà facile mettere insieme tanti protagonisti diversi -

precisa l'assessore - per questo abbiamo chiesto una mano a Marianella Sclavi, docente di Etnografia urbana al Politecnico». «Nei miei corsi - spiega la professoressa - cercherò di insegnare loro la gestione costruttiva dei conflitti». Dalla teoria alla pratica: «Concentreremo il nostro lavoro sulla creazione del portale web, perché sia divertente, animato e coinvolgente». Guardandoci attorno gli esempi positivi non mancano: «Basta pensare

ai cambiamenti che il progetto per una radio di quartiere ha portato in un quartiere degradato come quello di Scampia, a Napoli - continua Sclavi - o al piano per la riqualificazione culturale delle ex fonderie di Modena». Tutti insieme quindi, per creare una nuova rete della cultura e della creatività perché «solo grazie alla valorizzazione dei talenti e delle esperienze presenti nel territorio - conclude Benelli - l'offerta culturale contribuisce allo sviluppo del tessuto sociale della città e della sua provincia».

# RAFAL BLECHACZ

## «Adoro la musica italiana e le Sonate di Scarlatti»



*I miei compositori preferiti? Senza dubbio Chopin e Bach*

*Che onore quando Zimerman mi ha proposto di lavorare con lui*

*Sto preparando un disco con pagine di Mozart, Beethoven e Haydn*

Piera Anna Franini

● Raffinatissimo, ma senza un filo d'affettazione. Elegante l'ingresso in palcoscenico, la postura, l'approccio alla tastiera: come sarebbe piaciuto a Frédéric Chopin, il compositore conterraneo cui deve l'esplosione di carriera. Stiamo parlando del pianista Rafal Blechacz, ventidue anni, cresciuto a Naklo nad Notecia, una piccola cittadina nel nord della Polonia. Il suo nome è venuto alla ribalta nell'ottobre 2005 con la medaglia d'oro al Concorso Chopin di Varsavia, la competizione quinquennale che - fra gli altri - ha laureato Maurizio Pollini, Martha Argerich e Krystian Zimerman, cioè il gotha del pianismo. Su di lui ha già puntato l'etichetta discografica Universal che ha fatto esordire il prodigo Rafal con un cd centrato sui Preludi di Chopin. Blechacz giovedì (ore 20.30), venerdì (ore 20) e domenica (ore 16) suona all'Auditorium in Largo Mahler diretto da Oleg Caetani nel Primo Concerto di Chopin. L'Orchestra Verdi chiuderà la serata con la Sinfonia op. 58 «Manfred» di Čajkovskij.

*Il pianista polacco suonerà, diretto da Oleg Caetani all'Auditorium: «Impazzisco per la musicalità della vostra lingua. Tornerò nel 2010»*

Un pianista rivelazione, Blechacz, la cui vita «è cambiata totalmente dopo la vittoria del concorso. Ora sono occupatissimo, piovono inviti che però sto imparando a selezionare», ci spiega. Dopo il recital dell'anno scorso a Ferrara, oggi inaugura il suo primo tour italiano.

«È un tour molto intenso, del resto poi tornerò solo nel 2010. Mi piace l'Italia, adoro la vostra lingua così melodiosa, così come mi piace la musica italiana». Per esempio? «Le Sonate di Scarlatti». **Tuttavia è Chopin il musicista al quale è più legato.** «Però assieme a Bach». **Prossimi progetti discografici?**

**TRIONFO**  
Il ventiduenne pianista polacco Rafal Blechacz ha vinto la medaglia d'oro al Concorso Chopin di Varsavia. Ha sbaragliato la concorrenza di altri 80 pianisti provenienti da 18 differenti Paesi. «I 20mila euro del premio? Un po' sono finiti in banca, un po' li ho utilizzati per acquistare un nuovo pianoforte a coda: uno «Steinway modello B»

«Un disco con pagine di Haydn, Mozart e Beethoven. Il terzo includerà i concerti di Chopin con l'Orchestra del Concertgebouw di-

retta da Jansons». **Torniamo al Concorso.** C'erano 80 pianisti di 18 paesi, che atmosfera si respirava?

«Volevo mantenere la massima concentrazione, quindi finite le prove me ne tornavo subito a casa. Non ho rilasciato neppure un'inter-



vista. Non ho proprio percepito il clima di quei giorni». **Domanda impertinente, come ha speso i 20mila euro di premio?**

«In parte sono in banca e in parte sono finiti nel mio nuovo pianoforte, uno Steinway modello B. Ora posso finalmente studiare in un certo modo».

**Uno Steinway costa molto di più.**

«La Pkn Orlen, industria pe-

*Nel 2005 ha vinto la medaglia d'oro al Concorso Chopin di Varsavia*

trolifera, ha creato un fondo per finanziare questo mio strumento».

**Il ricordo più bello legato al concorso?**

«La lettera di Zimerman che elogiava la mia interpretazione e mi invitava a trascorrere qualche giorno con lui, in Svizzera, per lavorare assieme».

**Ci segnali un appuntamento che per lei significa molto.**

«Gli appuntamenti d'agosto al Festival di Salisburgo e ad Amsterdam con l'Orchestra del Concertgebouw».

Rafal Blechacz

Auditorium in Largo Mahler giovedì (ore 20.30), venerdì (ore 20) e domenica (ore 16)

IL FAMOSO JAZZ CLUB DI VIA BORSIERI

## Il «Blue Note» compie cinque anni

*Per festeggiare, a metà marzo due serate con il pianista statunitense Brad Mehldau*

Franco Favenz

● Nel prossimo marzo il Blue Note Milano compie cinque anni: tanti ne sono trascorsi da quando il portone di via Pietro Borsieri 37 fu aperto con i muri della sala ancora umidi e odorosi di calce. La notizia può sembrare prematura, ma il fatto è che il jazz club ha deciso di celebrare la ricorrenza con una proposta musicale di altissimo livello: il 14 e il 15 marzo, alle 21 e alle 23.30, salirà sul palcoscenico il pianista Brad Mehldau in trio con Larry Grenadier contrabbasso e Jeff Ballard batteria. Con l'occasione, Mehldau riceverà un premio che il club assegna ogni anno a personaggi del jazz internazionale: fra gli altri musicisti premiati ricordiamo

Chick Corea, Gary Burton e Paolo Fresu.

La scelta di Mehldau è quanto mai indovinata e opportuna. Il pianista di Jacksonville è senza dubbio il talento migliore apparso sulla scena del jazz negli ultimi vent'anni. Per lui la critica più attenta ha profuso aggettivi entusiastici, ponendo in evidenza le sue doti di tecnica, di espressività e di bellezza del suono che sa ottenere dando l'impressione di sfiorare appena la tastiera. Mehldau ha scelto il jazz dopo gli anni del conservatorio e dopo aver ammirato tanto



JAZZ Il Blue Note

Gould quanto Bill Evans. Il suo legame con l'Italia è molto particolare: nel luglio 1997, quando non aveva ancora compiuto 27 anni, fu scritturato da Umbria Jazz per una settimana di concerti a mezzanotte in trio (allora c'era Jorge Rossy alla batteria invece di Ballard) in un piccolo locale di Perugia, la Turrennetta, capace di un centinaio di posti. Nella prima sera gli spettatori furono una ventina; nell'ultima dovettero intervenire i vigili del fuoco per impedire l'ingresso alla folla che cercava di entrare. La celebrità di Mehldau in tutto il mondo decorre da allora: per questo è considerato una scoperta italiana. E per questo, fra le sue composizioni che si ammirano nei dischi a suo nome ormai copiosi, ce n'è una che si chiama Perugia.

ALLO SPAZIO «ASSAB ONE»

## «Mi ami ancora», il rock concede il bis

*Dopo il successo dell'edizione estiva, replica il festival del sound alternativo nostrano*

Luca Testoni

● Nel giugno scorso, *Mi Ami*, il festival dedicato al rock italiano alternativo è andato alla grande. Durante le tre sere della terza edizione, la kermesse ha infatti totalizzato oltre 12mila presenze. Alla faccia dell'inevitabile ostracismo cultural-mediatco che affligge, da sempre, l'underground nostrano. Alla luce di un successo al di là di ogni più rosea previsione, inevitabile osare di più. Da qui, l'idea di *Mi Ami ancora*, la replica invernale del festival: stavolta, però, non all'Iroscalo, bensì allo spazio Assab One, un'ex stamperia in zona Cimiano, in passato casa di eventi legati all'arte contemporanea. Naturalmente, la kermesse non

rinuncia alla sua formula: a fare da corollario a tantissima «musica che viene dal basso» - nello specifico: 30 band distribuite su due palchi -, ci saranno anche dj set, installazioni, video, un'area mercatino con banchetti di etichette e autoproduzioni e una piccola pattuglia di illustratori-fugettisti (tra cui, Davide Toffolo e Alessandro Baroncini) impegnati a interpretare umori e sentimenti in diretta a colpi di disegno. L'offerta live della due giorni ([www.rockit.it/miamiancorta](http://www.rockit.it/miamiancorta)) è decisamente varia e stuzzicante: si va dai Diafram-

ma, l'insossidabile creatura del fiorentino Federico Fiumani, tra i superstiti della primissima new wave anni Ottanta, all'emergente ferrarese Vasco Brondi, alias Le luci della centrale elettrica, ideale punto di incontro tra il cantautorato classico, i Cccp e Rino Gaetano. Nel mezzo ci sta di tutto e di più: l'hip-hop dei Kaos, il rock'n'roll primordiale del sardo Vanvera il lo-fi intimista di Musica da Cucina (dove la chitarra elettrica è abbinata agli utensili della cucina!) e gli indie-rocker A Toys Orchestra, il cui «Thecnicolor dreams» è stato eletto miglior disco indipendente del 2007.



ROCK L'Assab One

Mi Ami Ancora

Domani e sabato, dalle 20 Assab One, via Assab 1

7 euro un giorno o 10 euro due giorni